

<b>12,20 Rai Sport Notizie Rai3</b>
<b>14,15 Biathlon, c.d.m. Eurosport</b>
<b>14,30 Usa Sport Tele+</b>
<b>18,10 Sportsera Rai2</b>
<b>19,00 Basket, Gorizia-Rieti RaiSportSat</b>
<b>20,30 Calcio, Salernitana-Vicenza Tele+</b>
<b>21,00 Pallanuoto, Florentia-Brescia RaiSportSat</b>
<b>22,35 Basket, New Jersey-Sacramento Tele+</b>
<b>00,45 Raly, Raid Dakar Eurosport</b>
<b>01,15 Vela, Louis Vuitton Cup (finali) Rai2</b>



## Silenzio stampa e non solo, la Juventus vara il decalogo

Solo un giorno per i contatti con i media, giornalisti indesiderati e allenamenti a porte chiuse

**TORINO** La Signora impone un decalogo ai media e i giornalisti, per protesta, disertano la conferenza stampa di Thuram. Ormai è scoppiata la guerra tra Juve e media. Motivo della contesa: il futuro di Trezeguet. Sull'Italia è sceso il gelo siberiano, ma sono giorni caldi per il mercato e alcune dichiarazioni di Trezeguet hanno contribuito a surriscaldare ulteriormente il clima. Il francese, durante la tournée negli Emirati Arabi, aveva alzato la voce, chiedendo un ritocco all'ingaggio. Subito erano circolate voci circa un imminente divorzio dalla società bianconera, con Barcellona e Arsenal pronte a contendersi il capocannoniere dell'ultima serie A. La società e il giocatore hanno cercato di smorzare i toni, ma ormai la

frittata era fatta. La Juventus, irritata per alcuni titoli di giornali, mercoledì aveva già proclamato un giorno di silenzio stampa. Ma chi pensava che tutto fosse finito lì, si è dovuto ricredere. Ieri, alla fine dell'allenamento, è stato comunicato ai giornalisti che il calciatore che avrebbe incontrato la stampa sarebbe stato Lilian Thuram. Nell'attesa che il francese facesse la doccia e si presentasse a taccuini e telecamere, il responsabile della comunicazione Pier Francesco Callari e il capo ufficio stampa Enrica Tarchi hanno annunciato un autentico "giro di vite": i contatti dei media con i giocatori sono limitati ad un unico giorno della settimana (il giovedì), mentre il tecnico Lippi d'ora in poi parlerà solo il martedì e il

sabato. Non è tutto, ai giornalisti viene vietato l'accesso al campo della Sisport (che dal 7 gennaio ospita i bianconeri, in attesa che sia pronto il nuovo centro sportivo a Vinovo) tutti i giorni tranne il martedì o il giovedì (dopo le gare di Champions). Motivazione ufficiale: ragioni di sicurezza, visto che il centro Sisport è molto più piccolo del vecchio Comunale. Ma non ci ha creduto nessuno. La Juve ha deciso di blindarsi, scegliendo di allenarsi a porte chiuse e di limitare i contatti con gli organi d'informazione. Per tutta risposta, i cronisti hanno deciso di lasciare la saletta delle conferenze stampa. Di parlare con Thuram "sotto tutela" nessuno ha avuto voglia. **m. d. m.**

**Firenze città aperta**  
i giorni del Social Forum  
in edicola con l'Unità  
a € 4,50 in più

# lo sport

**Il grande gioco dell'oca**  
extracomunitaria  
in edicola con l'Unità  
a € 3,60 in più

## Federcalcio-MediASET, inchini e sorrisi

Dopo Publitalia accordo con la Maurizio Costanzo Communication: curerà l'immagine degli arbitri

Giuseppe Caruso

**MILANO** È sempre più attrazione fatale tra la Federcalcio (gestione Carraro) e tutto quanto riporti al gruppo MediASET. Dopo l'investitura data a Publitalia, come advisor e concessionaria pubblicitaria della nazionale per il prossimo quadriennio, il presidente federale ha annunciato: Maurizio Costanzo (o meglio la «Maurizio Costanzo Communication») curerà l'immagine e la comunicazione per la Figc. Non proprio per tutta la Federcalcio: a quanto pare Carraro non riceverà lezioni private dal giornalista. Ma sicuramente la novità riguarderà gli arbitri ed alcuni dirigenti federali.

Secondo i soliti ben informati il compenso per i «consigli» offerti dalla società di Costanzo è di circa 150 mila euro all'anno, cifra certo non esorbitante, ma si sa, il costo dipende sempre dalle prestazioni offerte ed in questo caso, pur sforzandosi, sfugge ai più quali segreti della comunicazione sportiva possano essere svelati.

Basti pensare che fino ad oggi mai nessun presidente federale aveva sentito l'esigenza di appoggiarsi ad una società di immagine. Carraro però è un innovatore e ieri ha voluto difendere il proprio operato: «Investire sull'immagine non è amorale né tantomeno è una spesa voluttuaria o una regalìa. Vogliamo che i rappresentanti delle organizzazioni calcistiche e gli stessi arbitri partecipino a trasmissioni televisive adeguatamente preparate. Siamo l'unico paese al mondo che nei commenti televisivi relativi al dopo partita non ha rappre-

Carraro: «Non è una spesa voluttuaria I direttori di gara potranno andare in tv Ma adeguatamente preparati...»



Il presidente della Federcalcio Franco Carraro

### Violenza, Figc: «No al blocco dei campionati»

Lo stop dei campionati non ci sarà, ma contro la violenza la Federcalcio torna a chiedere il giro di vite. Gli episodi di Avellino, con l'aggressione e il lancio di una bomba carta contro i giocatori, spostano l'attenzione sempre più fuori gli stadi e alla vigilia della ripresa delle partite dopo le vacanze natalizie lo stato d'allerta è di nuovo a livello rosso. Il consiglio della Figc, alla presenza di Carraro, è stato ancora una volta investito dell'argomento: le richieste che arrivano da tutte le componenti del pallone è di affrontare il problema con maggiore severità: incrementando i rapporti tra questura, Lega Calcio e Aic sulla

prevenzione e sulla repressione della violenza; poi sul versante penale, con il ripristino dell'ex decreto legge del 2001 (con particolare attenzione sulla rapidità delle sanzioni) e l'arresto in flagranza per i reati dentro e fuori dagli impianti sportivi; infine usando il pugno duro, attraverso la giustizia sportiva, contro dirigenti e allenatori che con dichiarazioni esasperate e giudizi negativi sulla resa in campo della squadra, istigano aggressioni contro gli stessi calciatori. «Ma se la situazione non cambia - ha detto il rappresentante dell'Aic, Leonardo Grosso - non resterà che bloccare i campionati».

sentanti della federazione e degli arbitri, sui quali vengono espressi giudizi non sempre purtroppo confrontati con quelli di altri nostri operatori: vogliamo in video rappresentanti preparati».

Anche uno dei due designatori, Paolo Bergamo, si è dichiarato «d'accordo con il presidente federale, che ha ritenuto di dar voce anche agli arbitri. È giusto che certi errori siano spiegati regolamento alla mano oppure che certe interpretazioni di opinione siano inquadrare sotto il profilo regolamentare».

Carraro ha poi spiegato come le spese per la Federcalcio non siano certo un problema: «Nulla da eccepire se la nostra federazione, così grande ed importante, con un bilancio di oltre 200 miliardi di vecchie lire, abbia deciso di rivolgersi alla Costanzo

Communication per chiedere una consulenza ed esaminare insieme alcuni aspetti di inserimento degli arbitri nelle varie trasmissioni». Il calcio di lettantistico e quello giovanile, che storicamente navigano nell'oro, capiranno senza troppi problemi.

Ma l'arbitro in stile MediASET non è la sola novità proposta dal presidente federale. Come già preannunciato dall'Unità il 10 dicembre scorso, la Federcalcio ha deciso di consegnare a Publitalia il ruolo di advisor (curerà il piano commerciale per lo sfruttamento dei diritti relativi alla nazionale nel prossimo quadriennio) e di concessionaria pubblicitaria. «Stiamo per chiudere» ha annunciato Carraro.

Publitalia prenderà così il posto di Media Partners, che non ha gradito l'esclusione, in modo particolare

per la forma, visto che il bando di concorso preparato dalla Figc per cercare il nuovo advisor richiedeva alle società interessate di dover essere anche concessionarie pubblicitarie. Il passo verso Publitalia era evidente. Ma non era il solo, perché i concorrenti dovevano rispondere anche ad un altro requisito, ossia offrire una sorta di «minimo garantito» alla Federcalcio.

Per fare questo bisogna ovviamente conoscere nei dettagli il giro di affari totale su cui presentare l'offerta. E chi poteva farlo meglio di quella Publitalia, che in qualità di concessionaria pubblicitaria ha affiancato negli ultimi anni l'«advisor» MediaPartners, escludendo di fatto qualsiasi altro concorrente?

Il lavoro di Publitalia sarà inoltre più facile rispetto a quello di MediaPartners, perché moltissimi contratti dovranno essere semplicemente rinnovati. Il nuovo advisor-concessionario diventerà così un intermediario o un broker, che lavorerà senza grandi rischi, incassando cifre diverse a seconda che sia essa, o direttamente la federazione, a chiudere un contratto. Potendo contare di fatto su un pacchetto di sponsor, fornitori o licenziatari già da tempo interessati al rinnovo con la Figc, dopo il «lavoro» di MediaPartners.

Al nuovo advisor (Publitalia) non resterà che rinegoziare semplicemente i termini economici degli accordi, senza dover intraprendere alcun lavoro di progetto. Inoltre Publitalia grazie a questo nuovo incarico potrà avvantaggiare altri settori dello stesso gruppo, come ad esempio quello dei media sportivi.

Il nuovo «advisor» pubblicitario dovrà solo rinegoziare i contratti di Media Partner



### Colombia, appello tv per Montaño sparito Si teme un rapimento

Continua l'apprensione per l'attaccante colombiano del Piacenza Johnnier Montaño. Il giocatore, tornato in patria a Natale per un periodo di riposo, non dà più notizie di sé. E benché la sorella abbia assicurato che si sta sottoponendo «a una terapia per problemi muscolari», il canale televisivo Caracol ha lanciato ieri un inedito messaggio invitandolo a «farsi vivo».

Il calciatore era giunto a Cali, sua città natale, il 21 dicembre. Avrebbe dovuto trattarsi solo 9 giorni per poi tornare in Italia. Non l'ha fatto. Dapprima si era pensato ad un «bis» dello scorso anno quando per ricondurre in Italia l'attaccante (in prestito al Verona) ci fu bisogno dell'intervento di un dirigente del Parma (club d'appartenenza). Ma il prolungato silenzio di questi giorni preoccupa. Ieri l'amministratore delegato del Piacenza Gian Piero Tansini ha fatto riferimento alla difficile situazione che vive il Sudamerica, in cui i rapimenti dei giocatori sono diventati molto frequenti. «Johnnier ritornerà in Italia nei prossimi giorni», ha assicurato comunque Marina, sorella del giocatore, pur non precisando alcuna data. Fonti giornalistiche di Cali hanno rivelato che l'attaccante avrebbe detto ai suoi amici che le sue vacanze «si concludono mercoledì prossimo». Nessuno però è riuscito a parlare direttamente con lui, nemmeno i dirigenti sportivi che lo conoscono bene. «Ho saputo dai giornali che si trova a Cali, ma non ho avuto alcun contatto con Montaño», ha detto Alfonso Vazquez, responsabile della Lega colombiana.

## Moreno e Stupido Hotel, il peggio ai supplementari

Fulvio Abbate

Segue dalla prima

Forse anche grazie al contributo professionale del signor Moreno. Ieri sera, giusto per dimostrare che quell'arbitro «cornuto», «infame», «corrotto» e «faccia di c...», almeno secondo la cieca e dolente vox populi, appartiene definitivamente all'epica più amara e, ahimè, immedicabile del nostro sciagurato paese, una prestigiosa rete del servizio pubblico (RaiDue, per l'esattezza) affidandosi all'organizzazione del manager musicale Adriano Aragozzini, figura anch'essa leggendaria del Suolo Italo e perfino delle cronache giudiziarie legate al festival di Sanremo con relativa eco di bustarelle e corruzione insieme ad alcuni personaggi di spicco della Città

dei Fiori, ha pensato bene di incastonare la presenza del Disprezzatissimo Numero Uno al centro di una varietà che ambisce a riesumare l'estetica spettacolare anni Ottanta, quella di «Drive In». A «Stupido Hotel», l'Odiato per l'Eterno interpretava il ruolo di se stesso, con tanto di cartellino rosso da sbandierare (evidente citazione simpaticamente masochistica) e coro giovanile e interclassista sull'aria «Baila» di Zuccherò: «Byron, Byron Moreno, ti mettesse sotto un treno...» L'effetto finale? Il segno evidente di una chiara fama, seppure in negativo, conquistata presso le masse cui sta a cuore il prestigio e l'«imene calcistici, da esse stesse ritenuto il Prestigio tout court. «Vero Infamone» o «Povero Cristo Costretto Comunque A



Carmen Russo, Adriano Aragozzini, l'arbitro Byron Moreno e Lory Del Santo

Barcamenarsi» che sia, almeno ai nostri occhi, la sostanza ultima del «caso Moreno» risiede altrove. Già, nella prospettiva di una crescita civile, (ben più importante dell'esito di una competizione sportiva fosse anche la più prestigiosa, o no?) ci sembra opportuno notare che un popolo votato quasi geneticamente all'indifferenza per i torti subiti nel corso della sua storia millenaria - dalle devastazioni barbariche alle stragi senza ombra di colpevoli, dai delitti eccellenti senza mai risposta alla recente depenalizzazione del falso in bilancio - riesce invece a rendere acuminata la propria memoria fino al punto di trasformare il cognome Moreno in sinonimo unico e immutabile di torto subito. Scusate la tangente visionaria, però mi

sembra già di vederlo il genitore moribondo che, sul letto di morte, carezzando per l'ultima volta il viso dei figli pronuncia un: «ragazzi, ricordatevi di quel gran cornuto di Moreno...» E così se ne va. E i figli, stentati certi, non lo deluderanno, da qui alla consumazione dei giorni continueranno a tramandare l'odio, perché è giusto così, perché noi italiani, quando c'è da puntare il dito accusatore, quando c'è da denunciare un'ingiustizia non siamo secondi a nessuno. Sarà, ma lì a «Stupido Hotel» il signor Moreno, nella sua sobrietà, mentre rispondeva alle domande di José Altafini, sembrava quasi un gigante di umanità. E adesso chi glielo racconta tutto questo a chi è caduto sognandone la morte fra atroci torture?